

È scontro sull'applauso Poliziotti contro poliziotti

Sindacati divisi sugli agenti condannati per la morte del giovane Federico. Il Sap li difende, il Siulp si dissocia e Alfano annulla l'incontro. Napolitano: «Vicenda indegna»

Fabrizio de Feo

Roma La temperatura resta alta. L'indignazione di larga parte del mondo politico per l'accoglienza calorosa riservata dai delegati del Sap a tre degli agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi, risuona forte sulle agenzie di stampa. E anche dentro la polizia di Stato resistono dubbi e interrogativi. Con una spaccatura evidente tra le sue diverse componenti: su tutte quella tra il Consap e il Siulp.

«Esprimiamo vicinanza al capo della Polizia Alessandro Pansa che, con le sue condivisibili dichiarazioni, null'altro ha fatto che confermare la intima vocazione democratica della polizia, «il doveroso rispetto delle leggi e delle istituzioni e la volontà di essere sempre e comunque al servizio dei cittadini e della Repubblica» scrive il Siulp in un comunicato, rispondendo al segretario Consap Gianluca Pantaleoni che ha parlato di distanza tra il capo della polizia e gli agenti chiedendosi se fosse opportuno che restasse ancora al suo posto. Con le sue parole, prosegue il Siulp, Pansa «ha dimostrato di avere lo stesso patrimonio di cultura, di ideali e di valori che dovrebbe avere ogni poliziotto d'Italia». Una posizione condivisa da altre sigle come Anfp e Siap.

Chi resiste sulle sue posizioni è il Sap. «Non ho paura di apparire come il «cattivo del momento» dice Gianni Tonelli, segretario del Sap. «Noi puntiamo su una revisione» del processo perché «se uno legge gli atti si rende conto che le cause della morte di Aldrovandi non sono quelle stabilite dalla sentenza. Non bisogna confondere verità e pietismo. Noi riteniamo che la condanna sia sbagliata». Nella poli-

zia, e dentro il Sap, non tutti però condividono questa linea. «Io appartengo a un'altra polizia, quella della democrazia e non della violenza gratuita, sapiatelo!» si legge sulla pagina Facebook del Sap, dove intervengono diversi poliziotti. Le critiche e i «vergognatevi» arrivano anche da agenti che non ritengono quei colleghi degni di indossare la divisa.

La giornata si sviluppa, però, anche sul terreno politico-istituzionale. Angelino Alfano annuncia la cancellazione del faccia a faccia con gli esponenti del Sap. «Revoco l'appuntamento di martedì al Viminale. Quegli applausi sono stati un gesto gravissimo e inaccettabile». Nel pomeriggio, poi, il titolare dell'Interno incontra con Alessandro Pansa, Patrizia Moretti, la madre di Aldrovandi. «Non accada mai più quello che è successo con mio figlio» chiede la Moretti, ricevuta anche da Laura Boldrini e Pietro Grasso. E in serata arriva anche la dura presa di posizione di Giorgio Napolitano. «Cara Signora, desidero lei sappia - anche se può averlo facilmente intuito - che condivido la definizione di indegna vicenda. Sono certo che la gran parte delle forze di polizia comprenda quanto sia stato fuorviante quel comportamento». Un intervento che fasciava la risposta commossa della madre di Aldrovandi. «Grazie presidente. Sono onorata e felice di leggere le sue parole che mi accendono davvero la speranza in un futuro migliore per i nostri figli». Nel mondo politico c'è anche chi si ritaglia una posizione diversa. E Carlo Giovanardi si chiede: «Come faccio a non essere vicino ai poliziotti? Non sono né assassini né delinquenti, hanno avuto la vita e le famiglie rovinate».

